

XIV Convegno Dottorale

IDENTITÀ: MONDI E ORIZZONTI

1, 2, 3 luglio 2024

Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Macroarea di Lettere e Filosofia



Call for Abstracts

Ero rimasto così, fermo ai primi passi di tante vie, con lo spirito pieno di mondi, o di sassolini, che fa lo stesso. Ma non mi pareva affatto che quelli che m'erano passati avanti e avevano percorso tutta la via, ne sapessero in sostanza più di me.

Luigi Pirandello, *Uno, nessuno e centomila* (1926)

Nella giungla sociale dell'esistenza umana, non esiste la sensazione di essere vivi senza un senso di identità.

Erik Erikson, *Gioventù e crisi di identità* (1969)

La XIV edizione del Convegno dei Dottorandi e delle Dottorande, dei Dottori e delle Dottorisse di Ricerca della Macroarea di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata invita quest'anno alla riflessione sul concetto di *Identità: Mondi e Orizzonti*, da osservare attraverso un'ottica interdisciplinare in cui differenti paradigmi, quadri teorici e settori d'indagine comunichino e si intreccino nella ricerca.

Identità multiformi: un'idea apparentemente paradossale se l'identità è concepita come un rapporto di uguaglianza, di perfetta coincidenza, garanzia di invarianza che permetta l'individuazione; in realtà un'evidenza risultante dalla varietà delle riflessioni possibili intorno ai molteplici modi in cui gli esseri umani si orientano nel mondo, tentano di conoscerlo e di costruirlo – o di costruirne una pluralità – a partire dall'orizzonte in cui si trovano e dalla loro capacità di proiettarne di nuovi. Di qui la molteplicità delle riflessioni filosofiche sul tema: si pensi ad esempio al rapporto tra identità e coscienza di sé, a partire soprattutto dalla filosofia moderna; alla discussione sull'identità personale anche nei termini di identità narrativa, che attraversa molteplici prospettive filosofiche legandosi ai temi della memoria, delle emozioni e dell'agire etico; al rapporto tra identità e alterità, in fenomenologia, nell'ethos del dialogo, nella discussione sull'identità post-moderna come ricercata fuga dall'incertezza; al rapporto tra identità e potere nella riflessione su forme di subalternità e marginalizzazione, soprattutto in studi di genere e post-coloniali.

La compresenza di una percezione individuale (definizione del sé) e di una collettiva (appartenenza a un gruppo etnico, politico, sociale), pur non esaurendo la complessità del tema, è sufficiente a dare un'idea di come "mondi" opposti tra loro convivano nella definizione storica del concetto di identità, che si sviluppa nella costruzione di una relazione, oppositiva e positiva contemporaneamente, con tutto ciò che è esterno ed estraneo dal sé. La rappresentazione e narrazione delle identità nella loro dinamica conflittuale, genetica o trasformativa, si propone in prospettiva storica come chiave di lettura dei più disparati fenomeni culturali, sociali, politici: la costruzione o sviluppo della definizione collettiva di un'appartenenza (dagli Stati-nazione alle confederazioni, dai partiti alle organizzazioni sociali); il peso dell'identità nella convivenza o nel conflitto; l'invenzione della tradizione (Hobsbawm) e la costruzione immaginativa delle identità comunitarie (Anderson) come forma di costruzione o legittimazione del potere sono solo alcuni degli sviluppi possibili del tema.

Negli studi geografici contemporanei il concetto di identità territoriale – un intreccio di elementi che comprendono la relazione con l'altro, la storia (memoria, tradizioni, abitudini) e la proiezione verso il futuro – si accosta allo studio dei processi di rinascita delle identità locali, etniche e religiose. In questa prospettiva diventa cruciale per la comprensione delle dinamiche socio-culturali la complessa interazione tra spazio e identità, per considerare in ottica integrata, assieme alla configurazione fisica del territorio, anche le rappresentazioni culturali, storiche e simboliche che contribuiscono a plasmarne il significato: dal ruolo del patrimonio artistico-monumentale all'ambito delle nuove urbanità, le identità locali si riflettono e si costruiscono attraverso il paesaggio, che diventa il medium attraverso il quale si esprime il senso di appartenenza e la relazione tra individui e spazio.

Il tema dell'identità si colloca come centro fondamentale della formazione delle soggettività, racchiudendo al suo interno i paradigmi sociali e culturali che concorrono alla costruzione del sé: fenomenologicamente, il sé esiste solo se inserito in un'ottica intersoggettiva, correlando l'idea di identità a quella di relazione, dello stare-con-l'altro. Dall'identità di genere a quella etnica, di classe, alle neurodivergenze, alle identità complesse (intersezionali), alle età della vita come veri e propri mondi biologico-identitari che ne parcellizzano ulteriormente significati, stereotipi, rappresentazioni, la pedagogia deve misurarsi con i mutamenti del senso collettivo e personale di identità, tenendone in considerazione le declinazioni in ambito scolastico, extrascolastico e, soprattutto, culturale: territorio fecondo di esplorazione delle potenzialità

educative/diseducative di mondi (soprattutto *fiction*) che offrono sguardi pedagogici ulteriori sulla realtà quotidiana del presente (o di possibili futuri).

Film e serie televisive rispondono al bisogno generalizzato di mettere in scena immaginari capaci di ridefinire e problematizzare l'identità (sessuale, di genere, etnica, culturale ecc.). Gli studi su cinema e serialità, guardando all'intersezionalità e alla interdisciplinarietà nell'accostare altre forme espressive (arte contemporanea, statuaria, videoarte ecc.), e ulteriori prospettive di indagine (studi postcoloniali, femministi, *queer* ecc.), possono indagare le strategie narrative e formali attraverso cui i prodotti audiovisivi mettono in scena identità, culture e società, così come limiti e problematiche inerenti alla narrazione di tali identità.

Per l'ambito concernente la musica, se si considerano le contaminazioni come fattore determinante nei processi creativi, parallelamente ai movimenti migratori e alla possibilità di una vasta e rapida diffusione di brani musicali (tramite piattaforme di *streaming*, radio, tv, *social media*), è possibile interrogarsi su quali e quante identità appartengano a un brano o canzone, a un genere musicale, a un compositore, alle scelte artistiche di un direttore d'orchestra; su come queste possano raccontare le evoluzioni di un genere musicale a partire dal suo luogo di produzione e appartenenza, ormai ben oltre il concetto di *world music*. Un'ulteriore domanda si pone riguardo a come la musica possa essere parte di una proposta educativa che promuova buone pratiche per l'inclusione, riconoscendo le diversità come fattore prezioso e fondamentale allo scambio, alla crescita, alla contaminazione, alla costruzione del sé nell'interazione sociale.

In campo artistico e letterario, al concetto di identità si lega strettamente quello di autorialità: in quest'ottica si potrà ad esempio riflettere sulle implicazioni legate al concetto di plagio, o sui problemi di attribuzione nei casi di autorialità contestata, co-autorialità, opere collettive, spurie, anonime. L'invenzione letteraria, autorizzando lo scrittore a prescindere dal criterio di verità, può sfruttare le potenzialità del patto con il lettore: dall'identificazione implicita dell'autore con il locutore – presupposta tanto dal patto autobiografico (Lejeune) quanto dal patto poetico (Fischer) – all'autorità di autenticazione che si accorda al narratore onnisciente e, in misura minore, al narratore-personaggio (Doležel); anche il concetto di personaggio può essere sviscerato, in quanto assimilato a una "maschera" e contrapposto alla "persona", e nella misura in cui consente alla narrativa, al teatro ecc. di riflettere attraverso di esso sulla dissoluzione dell'io, sulla perdita dell'identità come portato della crisi della società contemporanea. Infine, la funzione della letteratura nazionale e l'individuazione di una lingua nazionale come strumenti di costruzione dell'identità collettiva, facendo perno su modelli ideali o concreti concorrenti fra loro, consente di intrecciare all'indagine storico-letteraria la prospettiva linguistica, e alla riflessione sul canone letterario – nonché sulla storia letteraria come genere – quella sulla questione della lingua.

I partecipanti sono dunque invitati a presentare un contributo attraverso cui riflettere sulle possibili implicazioni e interpretazioni di tipo teorico, epistemologico e/o pratico del tema del Convegno, anche al di fuori delle linee di ricerca proposte, da non intendersi come vincolanti.

La partecipazione è aperta a dottorande e dottorandi, dottoresse e dottori di ricerca, studiose e studiosi afferenti a tutti i settori scientifico-disciplinari dell'Area 10, dell'Area 11, dell'Area 12, dell'Area 13 e dell'Area 14 presso Atenei italiani e internazionali.

Il convegno si svolgerà in presenza, presso la Macroarea di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tor Vergata (via Columbia 1), nelle giornate del 1, 2 e 3 luglio 2024.

Le persone interessate potranno inviare la propria proposta, in lingua italiana, entro e non oltre il 15 aprile 2024, al seguente indirizzo e-mail: convegnodottorale2024@gmail.com.

Il comitato scientifico e organizzatore vaglierà i contributi e comunicherà l'esito della selezione entro il 30 aprile 2024.

Le relazioni avranno una durata massima di 20 minuti.

Le proposte, in formato .pdf, dovranno contenere:

- nominativo;
- affiliazione;
- indirizzo e-mail;
- settore scientifico-disciplinare;
- titolo del contributo;
- abstract (max. 300 parole);
- parole chiave (max. 5);
- bibliografia di riferimento (max. 5 titoli);
- breve nota biografica (max. 100 parole).

È prevista la pubblicazione, in volume, di una selezione di contributi soggetti a peer review.

Per ulteriori informazioni, relative anche agli specifici ambiti disciplinari, si può consultare il sito <https://convegnodottoraleunitorvergata.wordpress.com>, o scrivere all'indirizzo email: convegnodottorale2024@gmail.com.

Comitato scientifico e organizzatore

Edoardo Barghini	Studi comparati: lingue, letterature e arti	XXXVIII ciclo
Eleonora Betti	Beni culturali, formazione e territorio	XXXVII ciclo
Matteo Cabassi	Beni culturali, formazione e territorio	XXXVII ciclo
Lavinia Carli	Filosofia	XXXIX ciclo
Susanna Casacchia	Studi comparati: lingue, letterature e arti	XXXVI ciclo
Maria Grazia Cinti	Beni culturali, formazione e territorio	XXXVII ciclo
Andrea Della Polla	Storia e scienze filosofico-sociali	XXXVIII ciclo
Serena Epifani	Beni culturali, formazione e territorio	XXXVIII ciclo
Eleonora Ferracci	Beni culturali, formazione e territorio	XXXVIII ciclo
Carolina La Padula	Filosofia	XXXIX ciclo
Leonardo Magnante	Beni culturali, formazione e territorio	XXXVIII ciclo
Jacopo Manni	Beni culturali, formazione e territorio	XXXIX ciclo
Ivana Menna	Studi comparati: lingue, letterature e arti	XXXVI ciclo
Simone Oggionni	Storia e scienze filosofico-sociali	XXXVIII ciclo
Giulio Romeo	Storia e scienze filosofico-sociali	XXXIX ciclo
Lisa Scafa	Beni culturali, formazione e territorio	XXXVII ciclo